

Chiesti dal P.M. tre secoli di carcere per i contadini imputati al processo di Marigliano

In 8ª pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Castro denuncia apertamente gli Stati Uniti per le incursioni aeree sull'Avana

In 10ª pagina le nostre notizie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 295

SABATO 24 OTTOBRE 1959

Mentre si accentuano i contrasti fra gli occidentali

Krusciov accetta di recarsi a Parigi

I NEMICI DELLA DISTENSIONE GETTANO LA MASCHERA

Nota dell'Azione cattolica contro il viaggio di Gronchi

Bastoni fra le ruote

La cautela nell'apprezzare il significato e la portata del comunicato del ministero degli Affari esteri relativo ad una visita in Unione sovietica del presidente Gronchi era più che giustificata. Lo stesso modo « insolito » — come è stato rilevato da ogni parte — con cui la notizia è stata resa pubblica, suggeriva il sospetto che la comunicazione e il modo di essa nascondessero qualche nuova contro la proposta stessa del viaggio. Il sospetto è stato immediatamente confermato da un commento, ispirato dallo stesso ministero degli Esteri on. Pella, e da altri commenti giornalistici, intonati ad esso. Ora vi è di più. Il modo insolito del comunicato — insolito, perché non si rendono di pubblico dominio sondaggi preparatori, e tanto meno senza indicazione alcuna se si intendono accettare o respingere — ha dato il via ad una campagna ostile al viaggio stesso e ad ogni sviluppo di una coerente politica di scambi e di pacifici rapporti con l'Unione sovietica e i paesi socialisti.

Naturalmente, queste avversioni non sono espresse con franchezza. L'agenzia di liquidare la guerra fredda è tanto urgente ed evidente, che nemmeno i suoi più instancabili sostenitori osano dirlo apertamente. Anzi, ipocritamente, gesuiticamente, costoro rendono il più largo omaggio alla necessità della distensione, ma lo fanno al solo scopo di far meglio passare il loro rifiuto, mascherato di se e di noi.

« Respingere l'invito sovietico? Dio ne guardi! », si chiede e risponde, ieri, un giornale romano, caratterizzato dal più antico ed ostinato antisovietismo, ma anche dalla più accesa ammirazione per il governo Sturzo. E consiglia, a questo giornale, di « dare risposta favorevole » all'invito sovietico, « si dimostri gratitudine », per esso, ma il governo si riservi di fissare la data dell'incontro in un « prossimo futuro », dopo la conferenza al vertice. In altri termini si dice di sì, ma per tanto si faccia di no. Il clericale *Quotidiano* è andato più in là: si è arguito che il governo « sappia ponderare il pro e il contro di un gesto prematuro », non nascondendo di essere decisamente per il no, per il timore delle sue ripercussioni, e che la visita di Gronchi in Unione sovietica avrebbe sul piano interno che su quello internazionale.

Perché tanta paura di accettare un invito che nessuno può negare essere sincero e altamente lusinghiero per il nostro paese, e in un momento nel quale tutti i capi di Stato e di governo si affannano a portare direttamente, di prima persona, nei contatti internazionali, la espressione delle vedute e degli interessi dei propri paesi? Una volta tanto si offre ai dirigenti della nostra Repubblica la possibilità di partecipare, ad altissimo livello, ad un incontro con i massimi dirigenti di una delle due più grandi potenze che oggi esistono nel mondo. Ebbene, in presenza dell'invito sovietico, ecco i pretesi patrioti, i governanti italiani ripartire — no, per carità, non subito, ma prima, noi verremo dopo! —

Forse i nostri governanti hanno paura di sollevare diffidenze tra i propri alleati a causa dei contatti che avessero, da soli, con i dirigenti dell'Unione sovietica? Ma tutti i massimi dirigenti dei paesi atlantici hanno già avuto contatti del genere, e centomila i dirigenti inglesi e americani o si danno da fare per averli, come i dirigenti francesi. Perché solo i nostri governanti, all'invito sovietico, dovrebbero rispondere: — troppa grazia, non

possiamo accettare! Si può immaginare un'insolita manifestazione di più ostuso servilismo e di più vergognosa degradazione nazionale?

Ma ecco i pretesi che sono portati in appoggio ai consigli di andare adagio, di non lasciarsi dominare dagli eccessivi entusiasmi. Secondo questi consiglieri, non si dovrebbe aver fretta di accettare l'invito sovietico, perché esso sarebbe avvenuto « in concomitanza con la presenza a Mosca di un nostro ministro ». C'è da allibire! Ma i ministri in carica, nei loro contatti internazionali, non sono i più qualificati per rappresentare il proprio governo e parlare in nome di esso? Se il ministro in carica, dicono i ricordati consiglieri, e sapete perché? Perché il detto ministro ama « farsi passare per granchi ».

Grave delitto, nella Repubblica democratica italiana, concordare politicamente con il Capo dello Stato! Delitto aggravato dal fatto che il detto ministro avrebbe contribuito a risolvere favorevolmente, durante la sua permanenza a Mosca, alcuni problemi concreti, e come quello dei nostri prigionieri di guerra e delle facilitazioni necessarie per incrementare i nostri scambi commerciali con l'Unione sovietica. Il timore di questi consiglieri è che, se l'invito è stato trattato anche solo con la presenza a Mosca di un ministro « granchi », la visita stessa del nostro Presidente e possa acquistare un valore più concreto nel senso della distensione. La loro massima è di distensione si parli quanto si vuole, ma non se ne faccia mai nulla.

Tale, certamente, è anche l'avviso del nostro ministro degli Esteri. Egli è intervenuto nella polemica con una nota ispirata a un'agenzia. L'invito, se si vuole, dice questa nota, ma il nostro ministro « è già da parte sovietica e che sta solo a lui e al suo governo accettarlo e renderlo ufficiale. Ma egli va cauto. Dice: « se ci sarà l'invito, perché evidentemente si vuole, si propone di sollecitare, con difficoltà, ostacoli, fino a renderlo magari impossibile. L'invito se ci sarà — dice, per il ministro, l'agenzia di stampa — verrà rivolto al Capo dello Stato, ma deve considerarsi escluso ai responsabili della politica governativa e cioè al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri ». In una parola, si ha l'aria di dire: se l'invito ci sarà, ci saremo anche noi, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, per cui i timori manifestati in termini di « granchi » sono da considerarsi per lo meno esagerati, perché in ogni caso, pensano loro a mantenere l'incontro su un piano di formale e vuota cortesia.

Per riuscire in questo intento, non si peritino i governanti e i pretesi patrioti italiani, di snobbare l'autorità dello stesso Presidente della Repubblica, di presentarlo come incapace, senza il loro controllo, di rappresentare l'Italia di fronte ai paesi stranieri. Della garanzia che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, pretendono di fornire affinché tutto scorra come prima nella scia dell'atlantismo atlantico, saranno loro gli autori, aperti o mascherati, della vecchia e fallita politica della guerra fredda e i reazionari clericali e fascisti; ma non certo i lavoratori e i democratici italiani. Questi dovranno batterli, più che mai uniti e decisi, perché le forze politiche e sociali che hanno portato l'Italia alla coda dei più arrabbiati fautori della guerra fredda, non possano più mettere bastoni tra le ruote e abbiano, invece, pieno sviluppo le possibilità di distensione e di inserimento dell'Italia, come parte attiva, nello storico processo che deve portare il mondo in una pacifica competizione per il lavoro, il progresso e il benessere dei popoli.

LUIGI LONGO

La posizione dell'A.C.

Intorno all'annuncio dei sondaggi da parte sovietica per un viaggio a breve scadenza del Presidente Gronchi a Mosca, è in corso — sia pure nelle forme e nei caratteri della polemica clericale e con la complicazione del congresso d.c. di Mosca — una lotta politica di grande portata. Mentre l'opinione pubblica e gli ambienti più seri ed equilibrati hanno salutato l'avvenimento come auspicio di una svolta che inserisca finalmente l'Italia in un ruolo positivo nel processo di distensione, i gruppi legati alla guerra fredda hanno scatenato un'offensiva che finisce, in questo momento, per coinvolgere i rapporti stessi tra il Capo dello Stato e il governo. Obiettivo di questa offensiva è di creare una situazione per cui l'invito sia reso impossibile o quanto meno rinviato alle « calde » ereche.

Il *Messaggero*, ad esempio, sottolinea che una decisione deve essere presa da noi, e non dal governo. Il *Tempo* riprende nel tono e negli argomenti la nota ispirata da Pella alla sua agenzia, sviluppa una polemica contro il ministro Del Bo, affaccia il timore che un colloquio Gronchi-Krusciov in questa fase potrebbe turbare i negoziati in corso tra oriente e occidente (e perché mai?), e conclude, perentoriamente, concludendo un lungo rinvio, almeno fino a quando sia « conclusa felicemente la prima conferenza al vertice » e stabiliti i necessari contatti fra il primo ministro sovietico e il primo ministro italiano. L'agenzia liberale *DIC* è ancora più esplicita nell'attacco a Gronchi (e quando c'è di mezzo la persona o la funzione dell'on. Gronchi le cose, anche più normali, acquistano un co-

lore e un sapore vagamente misteriosi), al ministro Bo che ha salutato l'avvenimento con calore, e contro lo stesso processo distensivo che viene definito « onda torbida e spumosa ». Ma la reazione più grave è quella dei giornali di Azione cattolica, il *Quotidiano* e l'*Avvenire*. Erano stati, il primo giorno, gli unici giornali a ignorare la notizia. Ieri, dopo averci ripensato, sono usciti con una nota identica, e quindi evidentemente ufficiosa di quegli ambienti, nella quale si afferma che l'eventualità del viaggio... è motivo di vera preoccupazione per i cattolici. L'argomento addotto è che « non esistono poi... »

(Continua in 10. pag. 8. col.)

ma insiste sull'urgenza dell'incontro al "vertice"

« Più presto esso avrà luogo, meglio sarà per la pace », dichiara l'agenzia TASS - Il C. C. del P. C. U. S. ha discusso sul viaggio di Krusciov in USA

(Nostro servizio particolare)

MOSCA. 23. — L'annuncio ufficiale che l'invito di De Gaulle a Krusciov per una visita in Francia è stato accettato dal primo ministro sovietico e che la data e il programma della visita stessa saranno prossimamente definiti, una nuova presa di posizione sovietica per una rapida convocazione della conferenza al vertice e la

conferma dell'invito al presidente Gronchi sono i fatti di politica estera più salienti della giornata odierna. Essi s'inquadrano tutti nella politica dell'Unione Sovietica rivolta alla realizzazione della distensione internazionale. L'annuncio relativo alla visita a Parigi ha seguito di poche ore un breve comunicato della TASS, inteso a riaffermare che la URSS con-

sidera la conferenza dei capi di governo necessaria e che quanto prima essa verrà convocata, tanto meglio sarà per la causa della pace. La posizione dell'URSS è già nota da tempo. Si sa che il governo sovietico è stato sempre favorevole ad una rapida convocazione della conferenza ad alto livello. E' pure chiaro che esso vuol battere il ferro fin che è caldo e non lasciare che si dis-

solva l'atmosfera favorevole agli incontri e al disgelio dei rapporti tra le potenze create dopo il viaggio di Krusciov in America. D'altra parte, in questi giorni, da parte occidentale vi sono state varie prese di posizione: il governo francese ha chiesto il rinvio a primavera della conferenza; il governo inglese e invece favorevole ad una convocazione a breve scadenza; ieri Eisenhower ha dichiarato di considerare come data opportuna per l'incontro la fine dell'anno. E' logico, quindi, che il governo sovietico abbia sentito il bisogno d'informare l'opinione pubblica che nella discussione sulla data di convocazione, in corso tra i governi, l'URSS tiene fede alle proprie posizioni.

Può darsi anche che la posizione dell'URSS sia stata ribadita, a senso di equivoce, per evitare che l'accettazione da parte di Krusciov dell'invito rivoluto dal governo di Parigi, possa essere minimamente interpretata come un accostamento alla posizione di De Gaulle, che tende a rinviare la conferenza al vertice, o comunque come un aiuto indiretto a questo atteggiamento. La URSS è per i contatti tra i capi di governo, in qualsiasi modo e momento, poiché ciò è essenziale, e il governo sovietico lo ha ribadito più volte, per rompere il ghiaccio della guerra fredda.

GIUSEPPE GARITANO

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Inviti di De Gaulle anche agli occidentali?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 23. — L'annuncio dell'invito a Krusciov da parte di De Gaulle, diramato questa sera, è venuto a sanzionare ufficialmente una notizia che era ormai data per certa in via ufficiosa.

Il Presidente della Repubblica francese — dice il comunicato — ha invitato il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica in Francia.

« Rispondendo, il signor Krusciov ha ringraziato il generale De Gaulle ed ha accettato l'invito ».

« La data ed il programma del viaggio del sig. Krusciov in Francia verranno fissati in seguito ».

Negli ambienti del Ministero degli Esteri, si conferma questa sera che il governo francese non vorrebbe limitarsi a ricevere Krusciov a Parigi per delle conversazioni politiche, ma che, come negli Stati Uniti, il Presidente del Consiglio sovietico sarebbe invitato a visitare anche le province, per rendersi conto di tutti gli aspetti della vita del paese.

Il fatto che in un primo tempo non sia contemplata la fissazione di una data precisa, sembra confermare che tutto il calendario politico internazionale è ancora oggetto di trattative bilaterali. Parigi avrebbe fatto sapere che il calendario ideale per il Presidente della Repubblica e per il governo francese sarebbe il seguente: visita di Krusciov verso la fine di novembre o ai primi di dicembre; incontro dei capi di Stato occidentali a metà dicembre, alla vigilia della sessione della NATO; e infine — come è noto — conferenza al vertice in primavera.

Per il governo francese, questo scaglionamento delle diverse tappe offrirebbe il vantaggio di poter disporre di un margine di tempo sufficiente a spingere avanti la soluzione del problema algerino e anche per cedere come si concluderà nel frattempo la discussione di fronte all'ONU. In più, la Francia avrebbe il tempo di fare esplodere la bomba atomica nel Sahara, oppure di spazzare via il disastro, che il Comitato per il disarmo, che si riunirà a gennaio, a Ginevra, si orientasse rapidamente verso la soluzione che Parigi auspica: disarmo controllato, a partire dai « reicoli » delle armi nucleari (come ha indicato ieri all'ONU Jules Moch).

I giornali francesi non nascondono che De Gaulle possa voler trarre dalla visita di Krusciov in Francia (nella linea della propria politica di prestigio) anche un vantaggio diretto per quanto concerne, in particolare, la sua politica algerina e coprire d'altra parte con l'incontro tra i capi di governo delle grandi potenze. Indicativo, a questo proposito, il commento di Le Nouvel Asiatien, che scrive: « Il presidente Eisenhower si era rassegnato, sotto la pressione di Macmillan, a recarsi alla «vetta» prima della fine dell'anno, per far piacere a Krusciov e non lasciarsi cadere lo spirito di Camp David, nel timore che il padrone del Cremlino non o provocasse qualche nuova tensione ». Berlino o altrove, se l'Occidente lo avesse fatto troppo attendere. Ma, con il suo invito a Parigi (che giustifica pienamente un aggiornamento della conferenza al vertice) il Presidente della Repubblica toglie ogni valore al principale argomento de-

Prime scaramucce all'apertura del Congresso d.c. Oggi l'onorevole Moro svolge la relazione politica

Fischi ai « franchi tiratori » — I discorsi di circostanza di Zoli e Piccioni delineano già due tendenze diverse — Quindici voti in Consiglio nazionale contro la presidenza a Piccioni — I saluti di Matteini e del commissario al Comune Salazar

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE. 23. — Il Congresso d.c. è diviso: lo si avverte fin d'ora, anche se questa prima giornata è stata interrotta, e la battaglia non è ancora cominciata. Lo si è visto o intravisto attraverso episodi e accenno al momento di apertura del Congresso, ma abbastanza significativi. Lo si è annusato nel clima generale, piuttosto teso e impegnato, in un clima di « battaglia ». Lo si è visto soprattutto nei discorsi di Zoli e Piccioni che per quanto estranei alla tematica congressuale, hanno subito schierato i due personaggi a poli opposti.

Nel corso della commemorazione di Don Sturzo, intenzionalmente critica, Zoli ha posto il dilemma « conservazione-progresso » e nominato e attaccato

senza mezzi termini i « franchi tiratori »; tanto è bastato per scatenare i congressisti, un buon numero dei quali ha applaudito con fievole violenza, facendo intendere che questa sarà una delle bersagli da colpire con più accanimento. E' stata una indicazione tutt'altro che trascurabile della consistenza e degli umori del « polo » congressuale fanfaniano.

Nel cauto discorso letto più tardi dal vecchio Piccioni, in qualità di presidente eletto del Congresso, ha dominato tutt'altra preoccupazione. Il suo è stato un continuo richiamo alla prudenza in nome dell'unità politica dei cattolici, per la quale ha espresso non pochi timori. Di ciò si è servito per attaccare ripetuta-

mente ogni « personalismo » o posizione di « corrente », o tendenza di uomini o gruppi che miri alla conquista del partito: un attacco non certo rivolto ai « franchi tiratori », ma al contrario a chiunque si opponga all'attuale gruppo di potere. Anche questa è stata una indicazione della sostanziale solidarietà che lega il « polo » direzionale e centralista del congresso ai notabili e alla destra.

La divisione c'è e serpeggia. Anche il silenzio prudentissimo finora osservato sul governo — che nessuno ha osato nominare — la parte del quadro. Naturalmente si tratta di vedere se e in quali manifestazioni politiche si tradurrà questo clima, se e in quali schieramenti potrà esprimersi.

LUIGI PINTOR

La cronaca

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE. 23. — Il 7. Congresso nazionale della D.C. si è aperto stamane alle ore 10 nella Chiesa della Santissima Annunziata. Messa, comunione, poltrone dorate per le autorità. Alle 11 il congresso si è trasferito nella sua sede laica, la « Pergola ». E qui — come si prevedeva — delegati, pubblici, invitati e stampa si sono trovati immediatamente in condizioni di pesante disagio, a causa della palese incapacità del teatro ad accogliere la Sema, in realtà, che il congresso si dovesse tenere in un teatro assai più grande, il Verdi: ma motivi di prudenza hanno sconsigliato questa soluzione. La Federazione d.c. di Firenze è diretta da fanfaniani e sono attivi qui i gruppi della « ba-

se » raccolti attorno alla rivista *Politica*. Si è temuto che, lasciando troppo spazio al pubblico, questo finisse col fare sentire con imbarazzante evidenza i propri umori, scarsamente ortodossi. I giornalisti, poi, sono sepolti nel golfo mistico dell'orchestra: non vedono né la platea né il palcoscenico, neppure alzandosi in piedi sulle sedie.

Per oggi, comunque, il congresso vero e proprio non è cominciato. E' più che altro si sono potuti cogliere elementi di atmosfera, qualche primo spunto di orientamento. Un solo striscione, nella sala: « Ampliamo i consensi allo Stato democratico », e tre ritratti: Sturzo, De Gasperi, Vannoni, Merzagora, Leone e i ministri hanno preso posto sul palco d'onore, i membri del consiglio nazionale uscente erano sul palcoscenico dietro il tavolo presidenziale.

E' presto per dare un giudizio sui 703 delegati: occorrono sentirli parlare, se ci riusciranno, dato il breve tempo riservato ai lavori. Una occhiata d'insieme dà però l'impressione che l'intenso dibattito delle scorse settimane e l'acuto contrapporsi delle tendenze, abbiano selezionato una platea di una certa qualifica: non sembra, in altre parole, che i capi potranno operare su un decile « parco buoi » come è avvenuto in altre occasioni. Ma è solo una sensazione, occorrerà una conferma.

Nella mattinata il senatore Zoli ha commemorato don Sturzo. E' stato un discorso non del tutto formale. Zoli ha sottolineato innanzi tutto il carattere antiliberalista da un lato, e antisocialista, dall'altro, dello impegno politico del sacerdote Sturzo: il quale « non è mai stato un agitatore » ma era mosso dalla volontà di determinare « l'ingresso del

cattolici nella vita politica italiana in forme autonome e con un proprio partito ». Allora come adesso — ha proseguito Zoli — i cattolici si trovarono dinanzi ad una scelta tra due posizioni che non ammettono equivoci: o essere sinceramente conservatori o essere sinceramente democratici.

A questo punto, dalla folla nella quale eravamo ammassati, abbiamo sentito crepitare sulle nostre teste il primo, polemico applauso. Zoli ha poi insistito sul fatto che il partito politico dei cattolici « non è emanazione della Chiesa »; e quindi di ha affrontato il tema dei rapporti tra Don Sturzo e il fascismo. Abbiamo sentito risuonare una inconscia accentuazione critica, là dove Zoli ha esplicitamente ammesso le incertezze iniziali e le successive esitazioni dell'antifascismo sturziano. Una nota polemica, anche questa, evidentemente: la quale è riaffiorata poco dopo allorché l'oratore ha deliberatamente accennato alla famosa « operazione Sturzo » per le amministrative romane del 1951 e cioè alla proposta della « unione sal-

LUCA FAVOLINI

(Continua in 2. pag. 5. col.)

In febbraio l'esplosione dell'atomica francese?

PARIGI. 23. — Il giornale *Paris Jour* afferma nel suo numero di domani che la prima bomba atomica francese sarà fatta esplodere nel Sahara nella prima settimana di febbraio dell'anno prossimo. Secondo il giornale un annuncio del governo francese al riguardo sarebbe imminente. *Paris Jour* aggiunge che è impossibile indicare una data precisa in quanto l'esperimento dipende dalle condizioni atmosferiche.

NUOVO CONTRATTO PER UN MILIONE DI OPERAI Firmato l'accordo per i metalmeccanici

Aumento salariale del 5,50 per cento — Il giudizio della FIOM espresso da Lama

(Da uno dei nostri inviati)

Circa un milione di lavoratori del settore metalmeccanico hanno un nuovo contratto. L'accordo è stato raggiunto ieri, presso il ministero del Lavoro, alla presenza del ministro Zaccagnini, assistito dal sottosegretario on. Storchi.

La conclusione della lunga vertenza è stata possibile sulla base del seguente arbitrato proposto dal ministro Zaccagnini ed accettato da tutte le parti interessate: « Fermo restando quanto convenuto tra le parti in sede sindacale, propongo, in sede arbitrale, quanto segue: 1) aumento tabellare del 5,50 per cento, senza alcun

assorbimento; 2) durata del contratto, tre anni a partire da oggi ». Le parti hanno inoltre stabilito di incontrarsi nuovamente mercoledì 28 ottobre, in sede sindacale, per procedere alla definizione e alla stesura del testo del nuovo contratto.

Al termine della riunione i sindacati dei metalmeccanici hanno espresso il loro apprezzamento all'accordo. I risultati migliori si sarebbero potuti ottenere, se le organizzazioni sindacali, anche nell'ultimo mese della vertenza, avessero ispirato il loro atteggiamento a maggiore unità, raccogliendo lo spirito di

lotta largamente diffuso tra i lavoratori. La FIOM non intende tradire questo slancio combattivo della categoria, ma, al contrario, dirigerlo, perché essa possa compiere ulteriori passi avanti. E' su questo clima di unità e di fiducia infatti che si deve puntare fin d'ora, una volta rinnovato il contratto, per farlo applicare in tutte le fabbriche e per risolvere le numerose questioni aziendali e di settore alla cui soluzione la FIOM da oggi si dedicherà interamente ».

Dopo l'arbitrato di Zaccagnini, il ministro del Lavoro ha detto: « Con tanto lottare, si ottengono soluzioni di notevole importanza nel campo della contrattazione dei cottimi e delle qualifiche e per altri istituti normativi di rilievo ». Inoltre, si ottiene un aumento del 5,50%, sui minimi salariali senza assorbimento. Ma una valutazione che voglia — come si deve — tener conto delle condizioni economiche del settore e della combattività dimostrata da tanta parte dei lavoratori mostra subito i limiti dell'accordo stesso. Risultati migliori si sarebbero potuti ottenere, se le organizzazioni sindacali, anche nell'ultimo mese della vertenza, avessero ispirato il loro atteggiamento a maggiore unità, raccogliendo lo spirito di

(Continua in 10. pag. 9. col.)

PER I PROGRAMMI DEGLI ESAMI DI STATO

Nuovo rinvio di Medici Riprendono le agitazioni

Solo a dicembre una decisione del ministro — Martedì corteo a Roma Oggi a Palazzo Marignoli dibattito della FGCI e dei gruppi comunisti

Sul fronte della scuola le acque, che, se non si erano calmate, almeno volevano al meglio dopo le dichiarazioni del ministro Medici il quale, dinanzi alla agitazione dei studenti, aveva promesso di applicare con gradualità i nuovi più duri programmi per l'esame di Stato, minacciavano ora nuovamente tempeste.

Medici, infatti, alle promesse ha fatto seguire fatti contraddittori. Ieri ha insediato una commissione per lo studio delle proposte concrete in merito alla graduale attuazione dei programmi. La commissione dovrà formulare un parere alla fine di novembre. Il ministro deciderà a dicembre. Gli studenti, in questi due mesi, in vista di quali programmi si prepareranno? Di quelli antichi, o su quelli riformati?

E' chiaro che una simile tergiversazione non può che aggravare la crisi in atto. E infatti, gli studenti romani hanno ieri sera proclamato la ripresa dell'agitazione da lunedì prossimo. Non si tratterà più di uno sciopero, infatti le manifestazioni saranno organizzate nel pomeriggio dagli studenti che hanno scuola la mattina. La mattina da quelli dei turni pomeridiani: e martedì pomeriggio alle ore 17 — annuncia la Unione studenti medi — un corteo muoverà da largo di Torre Argentina verso il ministero della Pubblica Istruzione, dove una delegazione si reccherà da Medici a sollecitare l'emanazione della ordinanza definitiva sugli esami di quest'anno.

Intanto, alcuni provvedimenti hanno già adottato le misure disciplinari ordinate dal ministro: a Pescara, per esempio, sono stati sospesi per dieci o quindici giorni numerosi alunni.

A Bari vi è stata una manifestazione di tutti i ragazzi, 1270 allievi dell'Istituto tecnico industriale «Marconi» si sono recati dal prefetto per reclamare una nuova sede: la scuola è infatti ospitata nei capannoni di una vecchia fabbrica di carte da gioco.

Sugli esami e la riforma della scuola, per iniziativa della FGCI e dei gruppi parlamentari comunisti, oggi, alle ore 17,30, si terrà a Palazzo Marignoli l'annunciato dibattito. Introdurranno l'on. Alessandro Natta, della Commissione della P.I. della Camera e Renzo Trivelli, segretario nazionale della FGCI. Presiederà il sen. Enrico Minio.

Olivetti si dimette da deputato

IVREA, 23. — Da parte dell'ufficio stampa della Olivetti viene confermato che l'onorevole Adriano Olivetti darà le dimissioni dal mandato parlamentare. Gli esponenti dell'importante incarico politico, il dott. Ferrarini secondo candidato comunitario in graduatoria.

Conferenze e comizi del PCI

Si moltiplicano le iniziative delle nostre Federazioni per sviluppare il dibattito dei temi di più vivo interesse per l'opinione pubblica. Per una svolta pacifica nei rapporti internazionali: «Le proposte dell'Urss per il disarmo»; «Per un'unità più progredita moderna». «Lotta contro la minaccia della esplosione della bomba atomica francese nel Sahara», sono gli argomenti al centro delle centinaia di conferenze e comizi che si terranno oggi e domani:

OGGI
UDINE, Sen. Pellegrini
DOMANI
NAPOLI, On. Amendola
ADRIA, On. Dezza
CASERTA, Bonazzi
VOGHERA, On. Adamoli
BARI, On. Assennato
SAVIGLIANO, On. Audisio
CATANZARO, Sen. Balboni
RIMINI, Calamandrei
VIAREGGIO, On. Guidi
MONTEALCINO, On. Galdi
S. SEVERO, On. Grezi
CASTELLARQUATO, On. Vengoni
ANCONA, Valenza

LUNEDÌ
BUSTO ARSIZIO, Scheda
VERONA, Vianello
MARTEDÌ
CIVITAVECCHIA, Stendardi

Problemi della scuola
OGGI
ROMA, On. Natta
LUCERA, On. Liberatore
ARONA, On. Salvatore
SEN. Menaraglia
DOMANI
FOGGIA, On. Liberatore
PESCARA, On. Sciorilli-Bonelli

MERCOLEDÌ
VARESE, Prof. Conti
La grande vittoria del razzo sovietico
OGGI
SASSUOLO, Ing. Di Pasquanti
GALLARATE, Prof. Masani

L'Unione matematica italiana solidale con i fisici nucleari

BOLOGNA, 23. — Il consiglio di presidenza dell'Unione matematica italiana ha stilato un ordine del giorno nel quale si dichiara «pienamente solidale col movimento promosso dai fisici e dai ricercatori nucleari italiani per un adeguato potenziamento della ricerca nei campi da loro coltivati». Il documento rileva che «anche per la matematica italiana i fondi a disposizione sono del tutto insufficienti, tanto che un numero notevole di studiosi altamente qualificati viene attratto da altre professioni o indotto a stabilirsi temporaneamente o in permanenza all'estero».

Dopo aver osservato che «e' estremamente urgente che ai matematici ricercatori vengano offerte migliori condizioni di lavoro», l'ordine del giorno, emanando dal CNR che «come primo provvedimento — l'attuale stanziamento per la matematica italiana sia aumentato di una somma annua non inferiore a lire 100 milioni da destinarsi tutta alla ricerca matematica pura e applicata».

L'ordine è stato stilato in una riunione svoltasi domenica scorsa, ma è stato reso noto soltanto oggi dopo l'invio al presidente del CNR.

Il Congresso d'igiene sottolinea le carenze alimentari del paese

La relazione del prof. Satta a Firenze - Le gravi conseguenze delle deficienze proteiche - Meno di 3 mila calorie disponibili giornalmente, in media, per ciascun abitante

FIRENZE, 23. — Gli italiani mangiano abbastanza? No, hanno risposto i partecipanti al congresso d'igiene, conclusosi nella nostra città: nel nostro paese si mangia meno del necessario e male, naturalmente se si tiene conto delle statistiche (le quali, se il tuo vicino si pappa un pollo e tu ne senti solo il profumo, sostengono che avete mangiato mezzo pollo ciascuno).

Il professor Satta, ufficiale sanitario del comune di Firenze, nello svolgere la relazione sulla quota di proteine nella razione alimentare degli italiani, ha innanzi tutto affermato che nel nostro paese in media si consumano giornalmente alimenti pari a meno di tremila calorie a testa, mentre il fabbisogno base, per un uomo medio, è di tremila e duecento calorie giornaliere.

E' stato registrato un certo aumento — ha detto ancora il professor Satta — ma ad esso ha concorso il maggior consumo di grassi, a scapito delle proteine (carne). Ci troviamo dinanzi a gravi carenze proteiche, specie nelle isole e nel Mezzogiorno e tra i bambini, le gestanti e le nutrici.

Le conseguenze del basso consumo di carne sono state sottolineate dal professor Peretti, dell'Università di Cagliari, il quale ha dichiarato che molte anemie insorgono a causa dell'insufficiente alimentazione proteica. Il professor Fronti ha marcato quale effetto abbia l'insufficienza di proteine

nell'accrescimento dei bambini.

Il colonnello medico Ferrarini si è occupato della razione alimentare dei soldati, sostenendo che essa è largamente superiore al fabbisogno medio, essendo pari

a tremila e cinquecento calorie giornaliere. Al congresso ha partecipato anche il ministro della sanità, Giardina, il quale ha fatto atto di presenza alla cerimonia della deposizione di una corona al monumento dei medici caduti in guerra.

Il congresso di traumatologia e ortopedia

Nell'Aula Magna della clinica ortopedica dell'Università di Roma si è inaugurato ieri il 44. congresso della Società italiana di ortopedia e traumatologia, sul tema «Nuovi aspetti della traumatologia dell'apparato locomotore in rapporto con i traumi della vita moderna».

Illustrando il tema del congresso, il prof. Marino-Zucchi ha detto che l'evoluzione della meccanizzazione della nostra civiltà ha portato la traumatologia in prima linea nella lotta costante contro i danni dell'infortunio sulle strade e nelle officine.

Hanno poi svolto le prime relazioni ufficiali i professori Giuntini, Camurati, Bolola, Fineschi e Paltrinieri.

Si sono quindi succeduti al microfono numerosi chirurghi ortopedici che hanno presentato diverse comunicazioni sul tema di relazione.

Dal complesso delle comunicazioni, corredate da abbondante materiale fotografico, è risultato soprattutto il grande contributo dato ai traumi dagli incidenti motociclistici, specie nelle regioni dell'Italia settentrionale. Tali incidenti rivestono carattere di notevole gravità e richiedono trattamenti adeguati e particolarmente complessi.

Altre comunicazioni hanno posto in evidenza le gravissime lesioni causate dai traumi legati al lavoro.

Sette liste a Voghera per le elezioni amministrative

VOGHERA, 23. — Alle 12 di oggi è scadrà il termine di presentazione delle sette liste di candidati, per le elezioni amministrative del 2 novembre.

Le sette presentazioni saranno state se, che sono andate ad aggiungersi a quelle del PCI, presentata il 15 ottobre.

Le sette che si contenderanno il 40 seggio, sono: 1. e 2. quelle del PCI, PRI, PSDI, DC, MSI, PSDI, i monarchici, i repubblicani, i liberali, i berlusconiani e i neofascisti, hanno presentato le due, soli veri due candidati.

LA CRONACA DELLA PRIMA GIORNATA DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

Polemico applauso alle parole dell'on. Zoli contro il fenomeno dei "franchi tiratori,"

(Continuazione dalla 1. pag.)

era con i fascisti. Zoli ha definito questa operazione «un doloroso sacrificio, fortunatamente rivelatosi non necessario».

Sugli ultimissimi anni dell'attività sturziana Zoli ha preferito sorvolare. Egli tuttavia, prima di chiudere, ha provocato ancora una manifestazione significativa: è stato quando, nel quadro del consueto appello all'unità del partito, Zoli ha parlato delle due opposte «chiusure» che la Democrazia cristiana deve operare: la puntata anticomunista ha suscitato un applauso immediato ma breve e scarno; il successivo pronunciamento antireazionista, e soprattutto la denuncia dei «franchi tiratori» hanno suscitato invece una lunga e intensa ovazione.

Conclusa la seduta mattutina, alle 13 si è riunita per l'ultima volta, in una sala della Pergola, la Direzione democristiana uscente. Molto ha ringraziato gli uomini che hanno collaborato con lui dalla crisi di marzo fino ad oggi. Subito dopo si è riunito, anch'esso per l'ultima volta, il Consiglio nazionale del partito, incaricato di formulare le proposte per la presidenza del congresso e per le varie commissioni di lavoro. Si attendeva una riunione di ordinaria amministrazione e invece si è verificata qui la prima sorpresa politica: un altro segno che il fuoco cova sotto le ceneri delle cerimonie rituali.

Moro ha proposto la nomina di Piccioni a presidente del Congresso, più nove vice presidenti, sei segretari e cinque questori. Perché tanta gente? Per motivi di rappresentatività, per assicurare cioè un certo numero di posti a tutte le correnti. I fanfaniani si sono dichiarati contrari. Formalmente hanno obiettato che i vice-presidenti erano troppi: politicamente la loro levata di scudi rappresentava una riaffermazione della linea fanfaniana degli ultimi mesi: linea contraria alle qualificazioni predeterminate.

Probabilmente rappresentava anche una deliberata presa di posizione contro Piccioni. Si è arrivati alla votazione: la presidenza è stata nominata la presidenza effettiva. Presidente, come si è letto, Piccioni. Vice presidenti, Coschi, Buccarelli, Duci, Cappugi, Martini, Angelini, Spatola, Signorile, Contres, Ripamonti, Truzzi. Su proposta di un delegato meridionale è stato aggiunto Gava.

Piccioni ha assunto la presidenza e ha pronunciato un discorso. E' stato un discorso di tono drammatico e di indirizzi politici di estrema chiarezza. Egli ha chiesto «la esplicita collaborazione» dei congressisti per potere assolvere al suo compito e poi ha battuto con insistenza sul tasto della «fraternità», della «unione bene supremo», del «superiore interesse».

Ecc. Non crediamo che l'unità politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni

Presente e futuro dell'uomo

Sei domande
a studiosi marxisti

- La conquista dello spazio apre una era nuova?
- Come si concepisce « il passaggio dalla preistoria alla storia »?
- Quale è il rapporto tra la struttura sociale e il progresso scientifico?
- Quali problemi teorici nuovi si annunciano?
- Quale si presenta il contenuto della lotta per un nuovo umanesimo?
- Come si supera la frattura tra cultura umanistica e cultura scientifica?

NELLA FOTO qui sopra: un modello del Lunik primo, il razzo cosmico sovietico che ha aperto, all'alba del 1959, la via per la conquista dello spazio da parte dell'uomo.

Queste le domande dell'Unità a cui rispondono: Mario Alicata, Lucio Colletti, Galvano Della Volpe, Valentino Gerratana, Lucio Lombardo Radice, Cesare Luporini, Angelo Pescarini, Rossana Rossanda, Emilio Sereni, Mario Spinella.

Da martedì in terza pagina

ABBIAMO INTERROGATO STUDENTI DEL "TASSO", E DEL "VIRGILIO",

Un "dibattito immaginario", tra liceali romani ed educatori

Le opinioni espresse da pedagogisti italiani e stranieri - "Svolgere il programma", e discutere veramente - "Studiamo la filosofia in modo tale da convincerci che i filosofi hanno tutti ragione,"

Abbiamo interrogato un gruppo di studenti dei licei "Tasso" e "Virgilio" di Roma. La risposta è stata un coro di proteste e di critiche che investono il rapporto fra alunni e professori, fra scuola e vita, e negano in modo deciso l'efficacia e la validità degli attuali metodi d'insegnamento. Ci è sembrato di grande interesse, nel momento in cui il dibattito sui problemi scolastici si fa più appassionato ed aspro, pubblicare le opinioni sincere e spregiudicate di alcuni giovani protagonisti del dramma che la scuola sta vivendo nel nostro Paese.

Per dare un'idea maggiore alle critiche, in alcuni casi molto dure, formulate dagli studenti con amara lucidità, abbiamo pensato di collocarle sullo sfondo, per così dire, di alcune opinioni espresse da pedagogisti italiani e stranieri in articoli apparsi su un numero speciale della Rivista "L'Unità". Da questa contrapposizione è scaturito una specie di "dibattito immaginario", in cui i pedagogisti dicono come le cose "dovrebbero andare", e gli alunni ci riportano alla cruda realtà dei nostri giorni, dicendoci come le cose "vanno", cioè "non vanno", o vanno male.

Dal contrasto stridente fra la teoria e la pratica, le aspirazioni, i desideri dei teorici e la mischia routine quotidiana, nasce una pesante condanna contro una classe dirigente in cui anche soltanto un numero speciale della Rivista "L'Unità" dei più gravi problemi strutturali della società italiana. Aggiungiamo, per avere un'immagine realistica dell'atmosfera della scuola, che tutti gli studenti interpellati ci hanno pregato di non rivelare le loro generalità.

ROBERT DOTRENS (professore di pedagogia all'Università di Firenze): « Il nostro mondo abbisogna di un'educazione integrale, che formi degli uomini completi, delle personalità... Cioè che occorre e imparare a imparare, e non imparare soltanto, imparare a saperci comportare e non limitarsi a dedurre, imparare a orientarsi... »

UNO STUDENTE: « I nostri professori, in genere, tendono a introdurre, nozioni, nomi, date, o anche idee, ma prefabbricate, nelle nostre menti, senza tentare di sviluppare lo spirito critico dell'allievo, la capacità di studiare da sé e di giudicare da sé. Del resto, non è sempre colpa dei professori. Ci sono i programmi da svolgere. Un giovane supplente di filosofia ci tiene delle lezioni di tipo assolutamente nuovo: discussioni, discussioni sulla filosofia e la politica, a noi non fa nulla, anzi ci entusiasma dei ragazzi. Ma naturalmente il risultato fu che non riuscimmo a svolgere il programma... »

ARNOLD CLAUSS (professore di pedagogia all'Università di Liegi): « Invece di essere la trasmissione di valori, dei criteri considerati come definitivi perché eterni, la cultura è diventata essenzialmente una disponibilità dello spirito, un'attitudine e una capacità a risolvere, senza pregiudizi di sorta, senza "a priori" dogmatici, i nuovi problemi. Il mondo esige ed esigerà sempre più delle menti abbastanza agili, per adattarsi a realtà nuove, imprevedibili. La cultura non è dunque né una somma, né un contenuto, e uno strumento, un mezzo d'azione... »

UNO STUDENTE: « Studiamo la filosofia in modo tale da convincerci che i filosofi hanno tutti ragione, anche se ognuno la pensa in modo diverso dagli altri. Ma come e perché è nata questa "filosofia"? Non ce lo dicono. Nomi, date di nascita e di morte... Non possiamo formarci un nostro punto di vista. Si arriva a degli as-

la moderna società produttiva ha bisogno che ciascuno esprima senza residuo le sue qualità intellettuali e morali, se vuol avere un suo posto e una sua funzione... »

UNO STUDENTE: « In genere, dato che ci chiedono soprattutto fatti, date, nomi, e non idee (o solo idee non nostre), non sono i più intelligenti a farsi avanti, ma i più sgonfoni, cioè quelli più dotati di buona memoria che di fantasia e di spirito critico. E' sufficiente imparare "a memoria" la lezione per aver buoni voti. Una studente senza interessi estranei alla scuola (lettura, musica classica, jazz, radiotelevisiva, e altro) non si "distrae" e perciò va meglio. Pensare è dannoso, perché ruba il tempo e crea complicazioni. Sembra che da noi l'ultima ideale sia l'ultimo senza grillo per il capo, l'ultimo che assorbe rapidamente quello che gli si dice, l'ultimo conformista... »

ROBERT DOTRENS: « La vita sociale da un lato, l'attività scientifica dall'altro, presuppongono la collaborazione, lo spirito di corpo, l'aiuto reciproco, la comunità degli interessi... Se la scuola praticasse la collaborazione e utilizzasse più largamente le tecniche pedagogiche del lavoro in gruppo o in squadra, essa raggiungerebbe meglio quegli obiettivi che finora non hanno attirato la sua attenzione... »

UNO STUDENTE: « I rapporti fra alunni non sono molto buoni. Neanche fra noi studenti c'è scambio di idee, dibattito su quello che si studia, oppure c'è, al di fuori della scuola, indipendentemente dalla scuola, magari a dispetto della scuola, fra amici, non fra compagni di classe. La scuola non solo non organizza, ma nemmeno facilita la circolazione delle idee... »

ED ECCO IL RISULTATO: Tutti gli studenti con cui abbiamo parlato (tranne uno) hanno dato risposte vaghe e incerte alla domanda: « Che strada prenderete all'Università? ». Uno ha detto: « A guerra o scienze politiche ».

CONTRO I PROPOSITI DI SMANTELLAMENTO DEL GOVERNO

Animata assemblea a Firenze per la difesa degli Enti Lirici

L'iniziativa parlamentare della C.G.I.L. e delle sinistre - Ferme dichiarazioni

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23. - Ieri sera, nel salone del Palazzo di Partecipazioni, si è svolta l'animata assemblea cittadina in difesa degli enti lirici, del Teatro Comunale e del Maggio fiorentino. Di fronte a un folto pubblico, nel quale si notavano vari esponenti e personalità della cultura, gli oratori hanno puntualizzato la grave situazione in cui versa il teatro lirico e sinfonico. Ha preso il saluto agli intervenuti il prof. Roberto Scattolon, segretario provinciale della F.I.L.S., il quale ha posto in rilievo i pericoli che gravano sul teatro lirico e sinfonico ed ha rivolto un caldo appello a tutti coloro i quali, direttamente o indirettamente, sono impegnati a difendere il patrimonio musicale nazionale. Ha preso quindi la parola l'on. Ferdinando Tarzetti, vicepresidente della Camera dei deputati, che ha sottolineato l'importanza della cultura musicale nella vita di tutti gli strati della popolazione: alla musica - egli ha detto - ognuno deve poter accedere come a un ristoro e a un'altra ricreazione spirituale.

L'on. Fernando Santi, segretario generale della C.G.I.L., ha poi avuto l'onore di un telegramma in cui si diceva che altri sindacati (Cisl, Uil) non avrebbero partecipato all'assemblea a causa del suo presunto carattere "spiccatamente politico".

Un altro: « Lettere o leggende ». Un terzo: « Mi piacerebbe fare economia e commercio, ma dicono che da lì si esce poco più che roba ». O forse farò fisica, se riuscirò bene in questa materia. Per ora, non so ». Un quarto non aveva nessuna idea precisa. Eppure si trattava - come abbiamo visto - di ragazzi intelligenti, consapevoli, capaci di critica e lucidamente propri in segnanti, i compagni i metodi di studio e i libri di testo (definiti, tranne le eccezioni ben note, ai competenti, « tutti porcherie »). Dopo 12 o 13 anni di studio elementare e secondario, questi ragazzi intelligenti, che hanno la fortuna di vivere nella capitale, di avere genitori relativamente agiati e di frequentare il liceo - la scuola umanistica, la scuola dell'élite - non sanno che pesci pigliare, oscillano inquieti, scontenti e amareggiati, di fronte alla necessità di una scelta imminente.

(la cura di ARMINIO SAVIOLI)

CHESSMAN: 12 ANNI DI DELITTI E 12 DI ATTESA DELLA MORTE

Evase per uccidere Hitler ma ripiegò su una rapina

Nella sua decisione non c'era nulla di patriottico, ma solo il desiderio di fare un colpo clamoroso - Dai primi furti alle aggressioni e all'arresto - Il negozio di fiori del padre

La sera del 22 gennaio 1948 una coppia di giovani innamorati ferma a bordo di una automobile lungo una piccola e solitaria strada della collina di Malibu presso Los Angeles fu avvicinata da una Ford grigia modello '47. Il fanale rosso in posizione regolamentare non lasciava dubbi: era una vettura della polizia in servizio di pattuglia. Un uomo si avvicinò alla macchina ferma, aprì lo sportello e dirigendosi verso la coppia il fante di una lampadina a forma di penna stilografica, con voce calma e gentile disse: « Documenti, prego ». « Subito » - rispose il giovane - « traendo il portafoglio ». « E la signorina? ». « Eccola ».

Nello stesso istante, nella mano dell'individuo della lampadina tascabile comparve una pistola nera, una Colt calibro 45 e la stessa voce sempre gentile ma più secca intimò: « Silenzio e fuori i soldi ». Sbalordito il giovane innamorato restò immobile a bocca aperta per alcuni secondi, poi un colpo alla testa lo trascinò via.

Un giorno dopo, il 23 gennaio, alle 19-40 Los Angeles fu invasa dalla polizia armata. Una Ford che rispondeva ai requisiti indicati nei fotogrammi. Si gettò al suo inseguimento e dopo una violenta sparatoria i due occupanti furono arrestati. Uno di questi era Carl Chessman.

Nella Ford fu trovata una lampadina tascabile a forma di stilografica e una vecchia Colt calibro 45.

Il giorno del suo arresto

Chessman aveva poco meno di 27 anni, dodici anni di carcere, tanti per i quali erano stati spesi per compiere ogni genere di delitti: dal furto alla rapina a mano armata. L'uomo arrestato dai due agenti May e Reardon era quindi profondamente diverso dal piccolo e spaurito ragazzo quindicenne che aveva piovuto dalla Ford alla primavera del 1936 aveva iniziato a rubare da un negozio di drogheria, due paiole, due sacchetti di caffè, due quarti di latte, una pinta di panna e tre meloni per sfamare i suoi genitori. La sua vita criminale cominciò nel 1930 aveva ridotto in rovina e la madre resa paralitica da un incidente d'auto. Allora Carl Chessman tenne regolarmente l'elenco dei furti e dei rapimenti, e continuò a rubare un giorno dopo la sua morte. Dio avrebbe restituito per lui il malto ai debiti suoi all'ultimo centesimo.

Il Chessman arrestato a Los Angeles era invece un camaleonte scultoreo, un uomo alto, robusto, addestrato alla dura scuola della lotta per l'esistenza, indurito da una duplice permanenza in riformatorio, dal carcere e dal campo di lavoro correttivo. Teneva ancora l'elenco dettagliato delle rapine compiute, un solo per dimostrare a se stesso e alla società il suo coraggio, la sua capacità, in sostanza la sua piena accettazione del metodo della violenza che essi gli avevano insegnato a rispettare ed amare.

Il giovane Chessman, colpito nell'infanzia da una encefalite, dalla broncopneumonia e dall'asma che per due volte lo portarono sull'orlo della morte, era infatti rapidamente passato ad una serie di malattie mistiche e religiose al furto. Ben presto giunse alla società e la legge ebbero modo di occuparsi di lui. Nel settembre del 1937 a 16 anni, poco tempo dopo essere fuggito da casa, fu arrestato per la prima volta. Inviato in un riformatorio della California. Quando ne uscì nell'aprile 1938 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì nell'aprile 1941 era carico d'odio e più deciso di prima. Assolto una banda di giovani gangster e si mise a rapinare e a derubare. Non passò molto tempo e nel maggio del 1938 fu ripreso e rinchiuso nello stesso riformatorio. Questa volta ne uscì un anno dopo avendo raggiunto la maggiore età.

Cominciò la solita vita feroce nel settembre del 1939 fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di trascorrere nel campo correttivo di Malibu. Il 30 giugno del 1940 fu scarcerato per buona condotta e decise allora di cambiare vita. Chiese di essere trasferito in un riformatorio di California. Quando ne uscì

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

DOPO LA FIRMA DEL CONTRATTO PROVINCIALE

I versamenti per la Cassa edile obbligatori per gli imprenditori

Positivo giudizio dell'attivo sindacale sui risultati ottenuti dalla categoria — L'accordo sulle zone — Lotta contro il cottimismo

Ieri sera, si è riunito l'attivo del sindacato unitario dei lavoratori edili. La riunione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei maggiori cantieri di Roma e provincia, è stata la conclusione di una serie di dibattiti che in queste settimane si sono tenuti nei cantieri, nelle leghe di borghese e in quelle della provincia, e che hanno avuto per argomento tutta l'attività sindacale svolta nel corso dell'anno, nonché la discussione dei problemi più importanti della categoria.

Dopo una relazione svolta dalla segreteria si è aperto un largo dibattito sul corso dell'attività sindacale, in cui gli attivisti hanno ribadito il giudizio positivo che i lavoratori hanno espresso ovunque per la rapida e soddisfacente conclusione delle trattative per il contratto nazionale e il contratto integrativo provinciale.

Grazie alla tempestiva iniziativa della organizzazione sindacale sostenuta dalla combattiva e unitaria azione della categoria, i lavoratori, alla scadenza del contratto in vigore, e dal giorno immediatamente successivo, vale a dire dal 1. gennaio 1960, beneficeranno sia degli aumenti salariali, che si aggirano complessivamente intorno all'8%, pari a lire 135 al giorno per l'operaio qualificato e L. 86 per il manovale, nonché di numerosi altri miglioramenti di carattere economico, come l'aumento dell'orario, la maggiorazione per lavoro straordinario e festivo, dell'aumento dell'indennità di cottimo.

Costituita la Cassa edile

Gli attivisti sindacali hanno espresso — a nome dei lavoratori — il più vivo compiacimento per la stipulazione del contratto integrativo provinciale con il quale è stato finalmente risolto uno dei più annosi problemi della categoria: la costituzione della Cassa edile di mutua difesa e di assistenza. Anche per la questione delle zone — in sede provinciale — è stato ottenuto un risultato che rappresenta il superamento di una situazione del tutto anacronistica. Infatti, grazie all'accordo raggiunto, in quasi tutto il territorio del Comune di Roma, la corrisposta la retribuzione di prima zona.

L'attivo ha considerato come circostanza di merito il fatto che la stipulazione del contratto sia avvenuta prima del 2 ottobre in modo che entrambi i cantieri rientrano nei termini della legge «Erga omnes».

L'erga omnes

Pur considerando l'azione sindacale sempre come elemento insostituibile, per il progresso e la difesa dei lavoratori, l'attivo ha riconosciuto il notevole contributo che, presentemente, anche per la stipulazione del contratto integrativo, tutti gli imprenditori sono obbligati a versare alla Cassa edile, il contributo paritetico pari al 0,20% della retribuzione, nonché la percentuale del 21,25% per festività, gratifica natalizia e ferie.

Con il funzionamento della Cassa edile, finalmente anche i lavoratori edili di Roma e provincia otterranno quello che da tempo hanno chiesto: la parità di trattamento con i lavoratori di tutte le città d'Italia: Milano, Torino, Genova, Venezia, Reggio Calabria, Catanzaro, ecc. Questa è una grande conquista, che, oltre a garantire, ulteriormente, la parità di trattamento, darà alla categoria enormi vantaggi, tali da rendere realizzabile nel futuro la grande aspirazione dei lavoratori edili: il salario annuo garantito.

Contro il cottimismo

I risultati positivi conseguiti dalla categoria, non debbono però, far dimenticare gli altri gravi problemi ancora insoluti. L'attivo ha difeso, in primo luogo, la necessità di una approfondita discussione nella categoria, per giungere ad una azione concreta di lotta, al problema del cottimismo in tutti i cantieri. L'azione dei lavoratori potrà essere, in tale direzione, facilitata dalla legge sulla riforma dell'appalto di prossima pubblicazione. La lotta per il lavoro — ha sottolineato l'attivo sindacale — per la rapida conclusione di tutti gli stanziamenti esistenti, e per una politica edilizia che rimuova le condizioni di arretratezza esistenti, nella nostra città, non può che essere costruita su dei cardini principali dell'azione sindacale futura.

Gli attivisti ritengono indispensabile, per il completamento dei risultati raggiunti,

per il conseguimento degli altri obiettivi, il rafforzamento del Sindacato. A questo scopo, gli attivisti hanno posto l'esigenza di una vigorosa e rapida campagna di tesseramento 1960 la quale faccia confluire la maggioranza della categoria nelle file del sindacato unitario della CGIL, per porlo in grado di affrontare, con sempre maggiore efficacia, i suoi compiti. Gli attivisti hanno preso in tal senso concreti impegni la cui realizzazione è collegata a tutta la preparazione del dibattito che si svolgerà nella categoria in vista del prossimo Congresso.

Tessere e bollini 1960

Nella distribuzione presso l'Amministrazione di Federazione delle tessere e i bollini 1960.

I compagni Della Seta, Giugliotti, Natoli e Maria Micheli hanno preso presentemente una interpellanza urgente alla Giunta, nella quale si ricordano il voto

Quando il Comitato prezzi ridurrà la tariffa del gas?

Dal maggio scorso ad oggi, da quando cioè il Consiglio comunale ha approvato alla unanimità un ordine del giorno che chiedeva la riduzione del prezzo del gas, in seguito alla riduzione sul mercato internazionale del prezzo del carbone fossile, il prezzo del gas non è stato ridotto dal Comitato provinciale prezzi, consentendo alla Roma Gas, un ulteriore illecito profitto pari a circa 14 milioni mensili.

I compagni Della Seta, Giugliotti, Natoli e Maria Micheli hanno preso presentemente una interpellanza urgente alla Giunta, nella quale si ricordano il voto

unanime del Consiglio e i precisi impegni contenuti in una lettera del prefetto, nella quale si impegna il Comitato dei prezzi, impegni non mantenuti, e si chiede di conoscere «qualche azione concreta la Giunta abbia svolto in questi cinque mesi e intenda svolgere, per porre termine ad una vicenda che sta diventando ormai scandalosa, e garantire che il Comitato prezzi assolverà alla sua funzione d'istituto — di tutelare cioè gli interessi dei consumatori — anziché quella che di fatto svolge, di assicurare un illecito profitto di una società monopolistica».

Un penoso episodio ha messo in luce il ruolo dei funzionari di polizia. L'attrice Rossella Falk è stata picchiata piuttosto duramente da Renato Salvatori, il giovane attore assunto in questi ultimi tempi alla notorietà con «Poveri ma belli».

Dopo pochi minuti giungeva

CLAMOROSO EPISODIO L'ALTRA SERA AL VIALE TIZIANO

Rossella Falk percossa e gettata a terra da Renato Salvatori nel corso d'un litigio

L'attrice si è quindi rifugiata nella abitazione dell'attore Orsini dove è stata trovata dalla polizia, avvertita da un passante - I motivi dell'aggressione - La donna non presenterà querela per le lesioni riportate

Un penoso episodio ha messo in luce il ruolo dei funzionari di polizia. L'attrice Rossella Falk è stata picchiata piuttosto duramente da Renato Salvatori, il giovane attore assunto in questi ultimi tempi alla notorietà con «Poveri ma belli».

Erano circa le ventitré dell'altra sera, quando alcuni passanti che transitavano per viale Tiziano scorgevano un giovane robusto e bellicoso, che stava da qualche minuto discutendo animatamente con una signora vestita molto elegantemente, avventurarsi contro la sua compagna e colpirla con un pugno di cui essa non si accorse fino a farla rotolare in terra. Uno dei presenti alla disguidata scena chiamava immediatamente la Squadra Mobile, e recarsi agli agenti, mentre il giovane si allontanava e la donna, sollevata insanguinata da terra, veniva portata in un'ambulanza.

Intanto però i funzionari della Squadra Mobile riuscivano ad ottenere telefonicamente l'autorizzazione a perquisire l'appartamento dell'Orsini, e dopo poco il dottor Di Pietro entrava nella casa dell'attore e trovava in effetti Rossella Falk distesa su un divano, con delle ferite e lacerazioni sul viso, che aveva notevolmente tumefatto per le percosse ricevute. L'attrice sulle prime si rifiutava di essere sottoposta a qualsiasi dichiarazione, sostenendo di essere caduta per le scale. Alla fine però accettava di recarsi all'ospedale San Giacomo, mentre l'attore si batteva a Forti dei Marmi, abita attualmente al Residence Palace. Invano è stato chiamato telefonicamente da numerosi giornalisti: ha detto

che non aveva dichiarazioni da fare. Interrogato dai funzionari della Squadra Mobile, ha confermato di essere lui il picchiatore della signora, che d'altra parte non ha presentato querela contro di lui. Essendo le lesioni guaribili nei quattro giorni, il magistrato non procederà d'ufficio contro il giovane attore.



Rossella Falk (a sinistra) e Renato Salvatori (a destra)

MOVIMENTATO EPISODIO IN VIA DELLE CAVE ARDEATINE

Fugge dalla finestra vedendo gli agenti e viene catturato dopo una colluttazione

L'uomo non era ricercato ma solo sospettato di ricettazione — Si trova piantonato all'ospedale — Due agenti contusi — Indagini sulla merce ritrovata nell'abitazione

Una operazione svolta alle prime luci di ieri della squadra mobile si è conclusa con una violenta e drammatica colluttazione, svoltasi nei pressi della stazione Ostiense della Metropolitana. Due agenti e l'uomo che essi inseguivano sono rimasti all'ospedale per le ferite riportate nella lotta; quest'ultimo è stato ricoverato, per la gravità delle lesioni riportate, in un'altra stanza, e viene piantonato dalla polizia.

Verso le 5,30 una pattuglia della squadra mobile raggiungeva via Cave Ardeatine per eseguire un ordine di perquisizione in una baracca ivi esistente, contrassegnata col numero 16 ed abitata da Angelo Giudici, di 37 anni. Gli agenti — è bene precisare — non avevano nessun mandato di cattura contro costui. Sul Giudici, però, pesa il sospetto di

essere un ricettatore, e probabilmente gli agenti si erano mossi sulla provenienza del materiale che egli eventualmente conservava in casa. L'uomo ha però visto arrivare gli agenti. Evidentemente temeva qualcosa, perché, non appena questi hanno bussato alla porta, ha aperto una finestra e ha gettato fuori della sua abitazione e si è buttato fuori. Si è trovato però davanti a un agente, che era appostato lì, in previsione della sua fuga. La guardia Valenza, senza esitare, il Giudici ha preso a rincorrere, ha spinto violentemente da parte il Valenza, che è caduto in terra, ed ha continuato a dirigersi velocemente verso la vicina scarpata della metropolitana.

Intanto, però, era stato dato

compagnare i propri figli nella mischia di non più di una persona per ogni due bambini.

Martedì cambiano i numeri telefonici delle FF. SS.

La Società Telefonica Tirrena procederà martedì prossimo al cambiamento dei sottodivisioni di centrali telefoniche: il n. 409, per le comunicazioni con gli uffici compartimentali, stazioni, scali, officine e depositi delle Ferrovie dello Stato, verrà sostituito dal n. 469; il n. 410, per le comunicazioni con il Gabinetto del ministro, con la Direzione generale delle FF. SS. e della Motorizzazione civile, e con tutti gli uffici ubicati nella ex Villa Patrizi, in piazza della Croce Rossa, verrà sostituito dal n. 4670.

Lutto

È deceduto ieri il compagno Giuseppe Mileto. I funerali avranno luogo domani mattina alle 10, muovendo da via Duca di Galliera 4.

Ai familiari giungano le commosse condoglianze dei compagni della sezione Monteverde Nuova e nostre.

«Col sorpasso non si scherza»

La P1 provinciale ha organizzato uno spettacolo cinematografico riservato ai giovanissimi che avrà luogo oggi alle 16, muovendo da via Duca di Galliera 4.

Spettacolo per bambini all'Ass. Italia-URSS

L'Ass. Italia-URSS ha dato la propria collaborazione fornendo un film che sarà proiettato oltre che nel teatro a disposizione dei ragazzi romani la propria sala.

I film in programmazione saranno delle favole sovietiche doppiate in italiano e un documentario sul colore sulla vita degli animali.

L'ingresso è completamente gratuito per i bambini e i ragazzi, i quali sono pregati di trovarsi puntualmente alle 15, nei locali dell'Associazione Italia-URSS sita in piazza della Repubblica 47, per prendere parte allo spettacolo. I genitori e i parenti possono ac-

compagnare i propri figli nella mischia di non più di una persona per ogni due bambini.

Martedì cambiano i numeri telefonici delle FF. SS.

La Società Telefonica Tirrena procederà martedì prossimo al cambiamento dei sottodivisioni di centrali telefoniche: il n. 409, per le comunicazioni con gli uffici compartimentali, stazioni, scali, officine e depositi delle Ferrovie dello Stato, verrà sostituito dal n. 469; il n. 410, per le comunicazioni con il Gabinetto del ministro, con la Direzione generale delle FF. SS. e della Motorizzazione civile, e con tutti gli uffici ubicati nella ex Villa Patrizi, in piazza della Croce Rossa, verrà sostituito dal n. 4670.

Lutto

È deceduto ieri il compagno Giuseppe Mileto. I funerali avranno luogo domani mattina alle 10, muovendo da via Duca di Galliera 4.

Lutto

Ai familiari giungano le commosse condoglianze dei compagni della sezione Monteverde Nuova e nostre.

«Col sorpasso non si scherza»

La P1 provinciale ha organizzato uno spettacolo cinematografico riservato ai giovanissimi che avrà luogo oggi alle 16, muovendo da via Duca di Galliera 4.

Spettacolo per bambini all'Ass. Italia-URSS

L'Ass. Italia-URSS ha dato la propria collaborazione fornendo un film che sarà proiettato oltre che nel teatro a disposizione dei ragazzi romani la propria sala.

I film in programmazione saranno delle favole sovietiche doppiate in italiano e un documentario sul colore sulla vita degli animali.

L'ingresso è completamente gratuito per i bambini e i ragazzi, i quali sono pregati di trovarsi puntualmente alle 15, nei locali dell'Associazione Italia-URSS sita in piazza della Repubblica 47, per prendere parte allo spettacolo. I genitori e i parenti possono ac-

Sono stati tutti identificati gli aggressori di Centocelle

Due di essi sono tuttora irreperibili. I reati contestati ai quattro individui



Antonio Marotta

Michele Pesuturo

Il Comitato centrale Centocelle ha identificato ieri gli altri due individui responsabili dell'aggressione e dell'investimento della infermiera Luciana Mancini. Si tratta del falegname Antonio Pucchio, di 53 anni, abitante in via Valleorsa 5, e del pittore edile Francesco Rufino, di 24 anni, domiciliato nell'ottavo quartiere di via Lancia. Entrambi non sono stati ancora rintracciati malgrado le assidue ricerche.

Il grave episodio è noto. L'altra sera la ragazza si apprestava a recare in via Tor de Schiavi, allorché è stata avvicinata da una motocicletta sulla quale si trovavano il Pucchio, il Rufino, Antonio Marotta e Michele Pesuturo. I quattro individui, dopo aver rivolto alla giovanissima infermiera espressioni oscure, l'hanno investita alle spalle e sono fuggiti.

Il viceré urbano Alberto Martini, che aveva assistito all'ultima fase della scena, disse: «Ho visto che c'erano quattro individui, uno dei quali riuscendo a raggiungere, in via de' Platani, i quattro gli si sono allora scagliati contro e lo hanno percosso».

Avvertiti dal vigile, che era riuscito a dare l'allarme per telefono, sono giunti tempesti-

vamente gli agenti del Commissariato Centocelle. Sono stati quindi arrestati il Marotta e il Pesuturo, mentre il Pucchio e il Rufino sono riusciti a dileguarsi.

I quattro sono accusati di oltraggio, minacce e violenza nei confronti della viceré di Centocelle, volontaria assistente sociale, e omicidio di Luciana Mancini.

Nella baracca del Giudice sono stati trovati indumenti e coperte sulla cui provenienza la polizia sta indagando.

Comitato federale e Commissione di controllo

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Il Comitato Federale e la Commissione di controllo sono convocati oggi, alle ore 18, in sede con il segretario Ordine del Giorno: campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Per uomini soli

— Ebbene? Che vuole lei?

— Buongiorno, madre: vorrei fare l'ingegnere. Sta male, e...

— Ma la religione non la lascia terminare?

— Vorrebbe togliersi l'ingegnatura? Signore! Ma lei scherza?

— Ma no! Vorrei farla fare a me.

— Certo cose non le deve dire neppure! Togliere l'ingegnatura? Oggi?

— Sì, dottore. Vorrei farla fare a me.

— Ma che ha detto di male? Non ha detto che voleva fare l'ingegnere?

— E che, è peccato?

— La brava monaca si copre la faccia con le mani.

— Signore, autenti! Ma non sa?

— Cosa?

— Oggi — dice con aria di offesa — c'è una legge che dice che l'ingegnatura se la fanno gli uomini.

— E lei è una donna — fa con aria trionfante la brava suora.

— Salvo — naturalmente aggiunge con finta circospezione — che non voglia passare per me trasfuga, sa com'è?

Ma senta a me: non si può fare l'ingegnatura. Oggi tocca agli uomini. Quando potranno fare le donne, l'avverrà.

Così Maria Pedrotti è tornata zoppicando a casa con la sua ingegnatura mal ridotta, edotta finalmente del fatto che una ingegnatura ha un sesso, proprio — per dirla al modo della pia suora — come un cristiano.

romoletto



disordine tale da far pensare ad una rapina e affannosa perquisizione.

Soccorso, la Pasqualetti dichiarò che qualche ora prima aveva sentito bussare alla porta. Si era recata ad aprire e si era vista di fronte un uomo mascherato che minacciandola con la pistola le aveva imposto di non gridare e di farlo entrare in casa. Senza esitare, aveva visto di fronte un uomo mascherato che minacciandola con la pistola le aveva imposto di non gridare e di farlo entrare in casa.

La donna, Giulia Pasqualetti, di 23 anni, era domestica presso il colonnello, nel settembre '58 un giorno, rientrando in casa, il colonnello trovò la giovane distesa in terra, priva di sensi, con le mani legate e imbavagliate. La casa era in uno stato

di disordine tale da far pensare ad una rapina e affannosa perquisizione.

Soccorso, la Pasqualetti dichiarò che qualche ora prima aveva sentito bussare alla porta. Si era recata ad aprire e si era vista di fronte un uomo mascherato che minacciandola con la pistola le aveva imposto di non gridare e di farlo entrare in casa.

La donna, Giulia Pasqualetti, di 23 anni, era domestica presso il colonnello, nel settembre '58 un giorno, rientrando in casa, il colonnello trovò la giovane distesa in terra, priva di sensi, con le mani legate e imbavagliate. La casa era in uno stato

di disordine tale da far pensare ad una rapina e affannosa perquisizione.

Soccorso, la Pasqualetti dichiarò che qualche ora prima aveva sentito bussare alla porta. Si era recata ad aprire e si era vista di fronte un uomo mascherato che minacciandola con la pistola le aveva imposto di non gridare e di farlo entrare in casa.

La donna, Giulia Pasqualetti, di 23 anni, era domestica presso il colonnello, nel settembre '58 un giorno, rientrando in casa, il colonnello trovò la giovane distesa in terra, priva di sensi, con le mani legate e imbavagliate. La casa era in uno stato

di disordine tale da far pensare ad una rapina e affannosa perquisizione.

Soccorso, la Pasqualetti dichiarò che qualche ora prima aveva sentito bussare alla porta. Si era recata ad aprire e si era vista di fronte un uomo mascherato che minacciandola con la pistola le aveva imposto di non gridare e di farlo entrare in casa.

La donna, Giulia Pasqualetti, di 23 anni, era domestica presso il colonnello, nel settembre '58 un giorno, rientrando in casa, il colonnello trovò la giovane distesa in terra, priva di sensi, con le mani legate e imbavagliate. La casa era in uno stato

di disordine tale da far pensare ad una rapina e affannosa perquisizione.

Soccorso, la Pasqualetti dichiarò che qualche ora prima aveva sentito bussare alla porta. Si era recata ad aprire e si era vista di fronte un uomo mascherato che minacciandola con la pistola le aveva imposto di non gridare e di farlo entrare in casa.

La donna, Giulia Pasqualetti, di 23 anni, era domestica presso il colonnello, nel settembre '58 un giorno, rientrando in casa, il colonnello trovò la giovane distesa in terra, priva di sensi, con le mani legate e imbavagliate. La casa era in uno stato

di disordine tale da far pensare ad una rapina e affannosa perquisizione.

Soccorso, la Pasqualetti dichiarò che qualche ora prima aveva sentito bussare alla porta. Si era recata ad aprire e si era vista di fronte un uomo mascherato che minacciandola con la pistola le aveva imposto di non gridare e di farlo entrare in casa.

La donna, Giulia Pasqualetti, di 23 anni, era domestica presso il colonnello, nel settembre '58 un giorno, rientrando in casa, il colonnello trovò la giovane distesa in terra, priva di sensi, con le mani legate e imbavagliate. La casa era in uno stato

Osservatorio

L'oratore Ciocchetti

Qualche sera fa Ciocchetti ha parlato ai soci della sezione democristiana di Torpignetto. La conferenza, secondo quanto si è potuto apprendere, ha toccato tutti i problemi della nostra città, per giungere ad una conclusione: la giunta comunale è brutissima e il suo capo più di tutti. Se non ci fossero i comunisti che rompono le scatole, a quest'ora a Roma tutti sarebbero i ponti d'oro.

Il Consiglio consultivo del quartiere, aveva fatto affiggere per l'occasione un manifesto di benedizione a Ciocchetti, rammentando nello stesso tempo al sindaco che i tram che percorrono la Castiliana sono quelli del 1914, che i baracconi della zona aumentano, che le scuole di ogni tipo sono insufficienti, che il parco pubblico è una chimera e che gli abitanti di Torpignetto, per il pronto soccorso, devono raccomandarsi a Dio. Il manifesto così concludeva: «La nostra grande speranza, signor Sindaco, è che lei non ci faccia nessuna promessa, ma ci mostri moltissimi fatti».

L'unico fatto nuovo è stato questo: i manifesti sono stati tutti rubati. Ciocchetti, che gli annunciava la visita del Sindaco. Il quale, purtroppo, ha continuato a promettere ogni ben di Dio.

La casa era in uno stato di disordine tale da far pensare ad una rapina e affannosa perquisizione.

Soccorso, la Pasqualetti dichiarò che qualche ora prima aveva sentito bussare alla porta. Si era recata ad aprire e si era vista di fronte un uomo mascherato che minacciandola con la pistola le aveva imposto di non gridare e di farlo entrare in casa.

La donna, Giulia Pasqualetti, di 23 anni, era domestica presso il colonnello, nel settembre '58 un giorno, rientrando in casa, il colonnello trovò la giovane distesa in terra, priva di sensi, con le mani legate e imbavagliate. La casa era in uno stato

di disordine tale da far pensare ad una rapina e affannosa perquisizione.

Soccorso, la Pasqualetti dichiarò che qualche ora prima aveva sentito bussare alla porta. Si era recata ad aprire e si era vista di fronte un uomo mascherato che minacciandola con la pistola le aveva imposto di non gridare e di farlo entrare in casa.

La donna, Giulia Pasqualetti, di 23 anni, era domestica presso il colonnello, nel settembre '58 un giorno, rientrando in casa, il colonnello trovò la giovane distesa in terra, priva di sensi, con le mani legate e imbavagliate. La casa era in uno stato

di disordine tale da far pensare ad una rapina e affannosa perquisizione.

Soccorso, la Pasqualetti dichiarò che qualche ora prima aveva sentito bussare alla porta. Si era recata ad aprire e si era vista di fronte un uomo mascherato che minacciandola con la pistola le aveva imposto di non gridare e di farlo entrare in casa.

La donna, Giulia Pasqualetti, di 23 anni, era domestica presso il colonnello, nel settembre '58 un giorno, rientrando in casa, il colonnello trovò la giovane distesa in terra, priva di sensi, con le mani legate e imbavagliate. La casa era in uno stato

di disordine tale da far pensare ad una rapina e affannosa perquisizione.


Soccorso, la Pasqualetti dichiarò che qualche ora prima aveva sentito bussare alla porta. Si era recata ad aprire e si era vista di fronte un uomo mascherato che minacciandola con la pistola le aveva imposto di non gridare e di farlo entrare in casa.

IL FARMACISTA CHE FECE MORIRE 69 BIMBI

Ieri hanno deposto i periti al processo della « polvere mortale »



100



ave (nella telefoto fra due
assise di questa città quale
fanciulli fu provocata da un
sò per errore anidride di ar-
soe Ricerche (il fatto avvenne
era pote introdursi nella « pol-
merso ieri nella seconda gior-
naminato 321 campioni della
vissuti e 100 di deceduti. Du-
ra per via cutanea. Nel caso
ave, questa azione era acce-
cosi solubilizzata l'arsenico si
arseniosa è stata manifesta-
tate, questa fabbricazione dove-
no lo stesso tenore di anidride

Sovietica

Una multa contro la moglie

grigino che intercetta la consorte infedele

infatti, all'indirizzo scelto dal contabile, arrivava una lettera che non lasciava dubbi sulla relazione che legava un certo Marcel a madame Vouture.

La moglie, però, preoccupata dall'assenza di lettere dell'amante si recò all'ufficio postale, ove scoprì facilmente la causa del silenzio di Marcel. Madame Vouture non esitò a cedere il marito per l'apertura abusiva e ritrattamento di corrispondenza e per redazione e uso di falso. E' accaduto che Vouture è stato condannato a pagare la multa Edil non può servirsi delle lettere come « prova » del tradimento poiché le ha ottenute fraudolentemente.

Fabbrica di Lecco distrutta dal fuoco

LECCO, 23. — Un violento incendio, cominciato nelle prime ore di questa mattina, ha distrutto la cereria « Sgarbi » di Lecco.

— ha tenuto a ricordare il giovane magistrato — può essere, secondo la classificazione, la risposta: « l'obiettivo anche per quegli altri reati che qualcuno, fra la folla commenta... ». Questo non è il nostro caso. Ha aggiunto — perché può anche darsi che fra i politici, i condotti di carceri, si siano introdotti nel corso della riunione degli elementi estranei, organizzatori della rivoluzione e delle violenze ».

Un senso di disagio si è impadronito di tutti i presenti a mano a mano che il sottosegretario ha cominciato a raggiungere il limite quando il dott. Bertone ha detto che le varie responsabilità degli imputati sono da ritenersi provate perché « se non credessimo ai carabinieri e alla polizia carabinieri, non avremmo mai visto qui è bastato lo Stato ». E ha aggiunto che di fronte alla presunzione di veridicità che la legge dà alla polizia, i testimoni a scarico gli apparivano tutti sediti dalla considerazione generale che « i carabinieri sono u n n o i m m e d i a t a m e n t e d o p o l'arresto, ma in seguito, il P. M. ha pur detto che « i carabinieri non erano disinteressati a ricordar-

pato di detenuti oppure per una riduzione della pena.

Varie ed importanti sono le funzioni delle Commissioni pubbliche per la delinquenza minorile» che saranno costituite alle dipendenze dei Comitati esecutivi dei Soviet e dei Consigli dei ministri delle Repubbliche. Uno dei compiti sarà quello di scegliere i fanciulli e gli adolescenti che hanno bisogno di assistenza, prender misure per fornire loro una occupazione, o iscrivervi nelle scuole: scuole convittoriali per l'infanzia. Le com-

LASCIANO MORIRE LA FIGLIOLETTA PER OSSERVARE LA BIBBIA

ATLANTIC CITY, 23. — Non essendo stata sottoposta ad una trasfusione di sangue, una

di autorizzare trasfusi-
ni di sangue durante e
dopo l'operazione, come
avevano invece chiesto
i medici. I due genitori
hanno dichiarato di non
aver fatto altro che ob-
bedire ai precetti religio-
si. Il figlio è stato sot-
to la setta in cui hanno
alllevato la piccola Linda.

missioni assisteranno i do-
attori e gli altri tutori nel
l'educazione dei fanciulli.
loratori di minore età
arranno come loro tutori
queste Commissioni nelle
fabbriche e negli istituti
onde vengano rispettate le
norme che li riguardano
proteggono.

La prevenzione della delin-
quenza minorile, obiettò
alle commissioni pubbli-
che, dovrà esercitarsi non
solo verso i minori, ma an-
che verso coloro che possono
creare condizioni dannose
per i fanciulli e gli ado-
lescenti.

zioni assisteranno i genitori e gli altri tutori nella educazione dei fanciulli. Gli operatori di minore età saranno come loro tutori. Le Commissioni nelle fabbriche e negli istituti dovranno ranganziare e far rispettare le norme che li riguardano e proteggerli.

La prevenzione della delinquenza minorile, obiettivo delle Commissioni pubbliche, dovrà esercitarsi non verso i minori, ma verso coloro che possono creare condizioni dannose per i fanciulli e gli adolescenti.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 469.331 - 461.251
PUBBLICITÀ - m.m. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 300 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banca L. 300 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (API) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Castro denuncia apertamente gli SU per le incursioni aeree sull'Avana

I sindacati convocano nella capitale una manifestazione unitaria antimperialista per lunedì



CASTRO

L'AVANA, 23. — I lavoratori cubani si riuniranno lunedì prossimo nella capitale in un grande comizio indetto dalle organizzazioni sindacali per protestare contro gli attentati controrivoluzionari e l'interferenza statunitense negli affari interni cubani. La parola d'ordine lanciata dalla Confederazione del lavoro agli operai e ai braccianti dell'isola è «stroncare le minacce economiche e militari dei feudatari cubani e degli Stati Uniti contro il governo della riforma agraria». Si ritiene che centinaia di migliaia di lavoratori afflurranno nella capitale, grande sdegno hanno infatti provocato in tutta l'isola gli ultimi drammatici avvenimenti: l'incursione aerea contro la capitale e le altre città da parte di aerei «sconosciuti» partiti dal territorio americano e il tentativo di sedizione militare organizzata dal maggiore Matos — già comandante della provincia di Camaguey — il quale si è schierato contro il governo di Fidel Castro.

Nella tarda serata di ieri Fidel Castro ha parlato alla televisione attaccando duramente gli Stati Uniti, in particolare i circoli finanziari che non badano a consumare i più atroci delitti pur di tentare di conservare i privilegi economici di cui godono nell'America Latina. In ogni caso — ha detto Castro — Cuba non è il Guatemala ed ogni attentato alla sovranità e all'indipendenza politica ed economica dell'isola sarà stroncato. La riforma agraria si farà, egli ha soggiunto.

In particolare il capo del governo cubano ha accusato direttamente i circoli dirigenti degli Stati Uniti di avere permesso che aeroplani partiti dalla Florida bombardassero per tre volte località cubane. Nei giorni scorsi apparecchi provenienti dal territorio americano hanno attaccato le raffinerie di zucchero nelle province di Camaguey e di Pinar del Rio e la città dell'Avana. Quest'ultimo proditorio attacco si è verificato mercoledì scorso. L'incursione contro la capitale cubana è stata definita da Fidel Castro «bassa e impardonabile». Nel suo discorso Castro ha poi attaccato il maggiore Hubert Matos, il comandante militare della provincia di Camaguey, trattato in arresto mercoledì, e l'ex presidente Manuel Urrutia ed ha rivolto dure critiche ad alcuni giornali.

IL SENATORE FRANCESE RISPONDE PUNTO PER PUNTO ALLE DOMANDE «IMBARAZZANTI».

Il fascista Pesquet ebbe contatti con Mitterrand ma solo per «informarlo», che «volevano ucciderlo»

Arrestato lo sparatore - Folla davanti al palazzo di giustizia dove si è svolto l'incontro fra Mitterrand e il giudice istruttore

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — I colloqui del giudice istruttore con Mitterrand e con l'ex deputato socialista Pesquet, interrotti alle tre di stamattina, sono ripresi nel pomeriggio. I corridoi del palazzo di giustizia sono stati continuamente affollati da giornalisti e da uomini politici. Alcuni di questi venivano a testimoniare la loro solidarietà a Mitterrand; altri come Biaggi, Arrighi e Le Pen, parevano attirati dall'odore del complotto, come da un irresistibile richiamo naturale. Per tutta la notte costoro hanno atteso l'uscita di Mitterrand dallo ufficio del giudice.

«Aspettavano la mia condanna a morte...», ha commentato amaramente Mitterrand. Non hanno invece avuto — almeno per il momento — la soddisfazione che si attendevano. Resta ancora da chiarire il motivo di fondo di tutta questa macchinazione.

Ma la posizione di Mitterrand non è delle più comode. Non sembra però che Pesquet possa arrivare a dare la prova della veridicità della sua tesi. Questi, come è noto, pretende che Mitterrand lo abbia incaricato di simulare l'attentato contro di lui per dar modo al governo di compiere un'operazione contro i movimenti fascisti.

Francis Mitterrand ha fatto alcune dichiarazioni all'uscita dal confronto notturno e successivamente ad altri giornalisti che sono andati, nel primo pomeriggio, a intervistarlo a casa. Dall'insieme di queste dichiarazioni e interviste — la sua posizione appare questa: l'ex ministro è rimasto vittima di una macchinazione a doppio taglio: poteva concludersi con la sua uccisione e in tal caso sarebbe scattata la seconda arma, quella più subdola che oggi tende a disonorarlo di giorno in giorno.

In numerose fabbriche e nei villaggi agricoli al centro delle piantagioni di zucchero numerose riunioni si sono svolte in questi ultimi giorni per condannare l'attività delle forze controrivoluzionarie; mozioni ed ordini del giorno invitano il governo dell'Avana ad operare con energia contro i nemici della rivoluzione del 26 luglio e a procedere speditamente sulla via della realizzazione dei presupposti della insurrezione antifascista: prima di tutto per quanto si riferisce alla riforma agraria.

Nella tarda serata è stata data notizia che un aereo con quattro uomini armati a bordo è stato catturato da una pattuglia dell'esercito cubano. Altri due aerei non identificati sarebbero fuggiti alla cattura. Uno degli occupanti dell'aereo catturato, secondo quanto è stato affermato, è un nipote del generale José Pedraza già appartenente all'esercito di Fulgencio Batista.

Nelle telefonate a sinistra Fidel Castro durante il suo discorso all'Avana. A destra: dimostranti con cartelli prendono parte all'attacco al «simbolo» in appoggio al governo di Fidel Castro.

fronte ai suoi elettori. Mitterrand ha fatto a Parigi pressa e un racconto dettagliato dei suoi incontri con Pesquet.

Venne abbordato da lui la prima volta a palazzo di giustizia il 7 ottobre. L'ex deputato socialista voleva metterlo al corrente dell'esistenza di un complotto contro diverse personalità politiche. Mitterrand non diede grande importanza alla cosa: non era nuova nel clima politico francese di questi ultimi tempi. Ma il Pesquet tornò all'attacco nei giorni successivi con pressanti telefonate; fu che Mitterrand si decise (e fu una leggerezza, oggi lo ammette egli stesso) a vedere di nuovo il pro-

curatore in un caffè dei Champs-Élysées. Pesquet gli diede i nomi delle personalità che dovevano essere uccise: Mendès-France, Mitterrand stesso, Guy Mollet e Pflimlin.

Qualche giorno dopo, il 15 ottobre, nuova telefonata di Pesquet e nuovo incontro con Mitterrand. Questa volta nei pressi del Senato. Conversando, Mitterrand condusse Pesquet nell'interno del Palazzo del Lussemburgo. La conversazione durò più di un'ora. Mitterrand disse a Pesquet che non aveva mai visto né sentito parlare di Pesquet. Mitterrand disse di tornare a casa; fu allora che si accorse di essere seguito e l'attentato ebbe luogo nel modo che tutti sanno.

Qui cominciano le doman-

de imbarazzanti degli interrogatori: perché non aveva difeso i suoi figli, Mitterrand sostiene che l'uomo poteva fornirgli utili informazioni e che all'indomani dell'attentato gli era perfino venuto spontaneo un pensiero di gratitudine per lui, che l'aveva avvertito del pericolo. E la famosa lettera che Pesquet ha scritto a se stesso poco dopo l'incontro con Mitterrand al Senato? (Questa lettera, come si sa, avrebbe dovuto fornire, nelle intenzioni dell'ex deputato socialista, la «prova» che l'attentato era «falso» e «concertato»). Ma questa lettera — dice Mitterrand — contiene semplicemente la descrizione di un pedinamento. Pesquet sapeva qualcosa di più? Mitterrand non ricorda a casa: ne avevano parlato e l'ex deputato aveva detto che gli attentatori avrebbero probabilmente cercato di «farlo fuori» davanti a casa sua.

Ma come ha fatto, allora, Pesquet a prevedere che Mitterrand avrebbe raggiunto la via dell'osservatorio anziché dirigersi verso casa? Mitterrand non risponde che Pesquet può aver spedito a se stesso una lettera con tutti i percorsi possibili (tre o quattro) e, in seguito, aver indicato alla polizia solo quella con l'itinerario corrispondente alla realtà.

E perché Mitterrand ha subito imboccato la strada che lo avrebbe condotto dinanzi a un commissariato di polizia? «Avevo paura di rendermi ridicolo», afferma Mitterrand. Perché — incalza l'interrogatore — all'indomani dell'attentato Mitterrand non ha parlato di Pesquet al giudice istruttore? Il senatore risponde di non essere l'informante della polizia e di non aver avuto nessun sospetto nei confronti di Pesquet.

Escono dall'ufficio del giudice istruttore dopo il colloquio di questo pomeriggio. Mitterrand ha fatto altre dichiarazioni, dalle quali risulterebbe invece che lo stesso Pesquet gli aveva consigliato in caso di pedinamento di seguire l'itinerario che passa accanto ai giardini del Lussemburgo e di scendere nella via che costeggia i giardini dell'osservatorio.

«Quando mi sono sentito seguito», dice Mitterrand — ha pensato che la mia sola ancora di salvezza fosse di arrivare nel luogo che Pesquet mi aveva indicato».

In conclusione Mitterrand dice di essere rimasto vittima della psicosi dell'attentato alimentata in lui dal Pesquet e dalle altre voci che gli giungevano all'orecchio.

In serata si è appreso che essendosi Mitterrand costituito parte civile nel procedimento contro i nomi per l'attentato e in quello contro Pesquet per diffamazione, a sua volta Pesquet ha spinto Mitterrand per «denuncia calunniosa», perché «asserisse» Mitterrand sapeva che egli non aveva intenzioni omicide. L'attentato e tutta la mac-

chinazione che ne è all'origine e vi ha fatto seguito, sta suscitando nell'opinione pubblica un senso sempre più vivo di rivolta. Molti giornali se ne fanno eco scrivendo che «la politica deve uscire dal clima dei romanzi gialli», in cui da troppo tempo sembra inchiavata. Ma il governo risponde dando ancora una volta prova di debolezza: dopo il sequestro dei settimanali che denunciavano la parte avuta dall'esercito nei complotti dello scorso settembre, il prefetto di Parigi è stato indotto a vietare tutte le manifestazioni politiche che dovevano tenersi in questi giorni.

Risulta così colpito anche qualche movimento di destra come il MIP-13, che doveva tenere il proprio congresso sabato e domenica prossimi; ma contemporaneamente è vietato il comizio unitario antifascista che doveva tenersi martedì prossimo e nel corso del quale avrebbero preso la parola oratori del Partito comunista, del Partito socialista autonomo, dell'U.G.S., della lega dei diritti dell'uomo e di altre organizzazioni e movimenti di sinistra.

NUOVA DELHI, 23. — Secondo quanto si è appreso stasera nella capitale indiana, fra la Cina e l'India c'è stato uno scambio di note di protesta per un incidente avvenuto alla frontiera cino-indiana fra reparti di frontiera dei due paesi, incidente che avrebbe provocato — secondo le fonti indiane — 17 morti fra le truppe del governo di Nuova Delhi.

La Cina ha denunciato lo incidente, la cui responsabilità, dice il comunicato emesso in proposito a Pechino — ricade sulle autorità indiane di frontiera. Il documento cinese afferma che reparti indiani sono penetrati nel territorio cinese nella parte nord-occidentale della regione del Tibet a sud del passo di Konga, dove hanno aperto un nutrito fuoco contro i soldati cinesi. Il comunicato del governo cinese aggiunge che le truppe cinesi di frontiera «sono state costrette a rispondere al fuoco per difendersi dalla aggressione». La spauratoria si è protratta per due ore, con perdite da ambo le parti. Numerosi soldati indiani sono stati fatti prigionieri. Il documento non precisa però l'entità delle perdite.

Nella capitale indiana in serata è stata data notizia che il primo ministro Nehru ha discusso l'incidente con il primo ministro del Kashmir, Ghulam Mohammed il

Ministro di Bonn accusato dei massacri nazisti a Lvov

BERLINO, 23. — A Berlino, nel corso di una conferenza stampa, è stata chiesta la traduzione davanti ad un tribunale per crimini di guerra del ministro della Repubblica federale tedesca, Germania Ovest Theodor Oberlander.

Nel corso della conferenza stampa, Albert Norden, segretario del comitato centrale del Partito di Unità Socialista della Repubblica Democratica Tedesca, ha accusato il ministro Oberlander di essere responsabile dei massacri di Lvov (compiuti dal 30 giugno al 6 luglio del 1941) commessi dal battaglione «Nachtigall» della divisione nazista speciale «Brandenburg». Oberlander era al quel periodo l'ufficiale politico del battaglione.

ERA CAVALIERE DELLA LEGION D'ONORE

Sceicco filofrancese ucciso dagli algerini

Possedeva una grande proprietà terriera - Anche il suo segretario è stato fucilato dai partigiani

ORANO, 23. — Nel corso di un'azione di partigiani algerini è stato ucciso un noto ed influente collaborazionista dei francesi, lo sceicco Hadj Ben Brahim. Lo sceicco, che aveva raggiunto l'età di 80 anni, viveva da francese l'appoggio nel godimento dei frutti di una grande proprietà terriera, ove sfruttava manomane e contadini algerini. L'appoggio che gli veniva dato era contraccambiato da Hadj Ben Brahim attraverso una vergognosa collaborazione con le autorità colonialiste e con autori contro la sua patria e contro i suoi concittadini impegnati nella lotta di liberazione. Per le sue «benemerite» verso i colonialisti era stato insignito, a suo tempo, di una onorificenza: la nomina a cavaliere della Legion d'Onore.

Lo sceicco è stato ucciso in una località della regione di Taret, a sud-est di Orano. L'azione è stata compiuta fulmineamente, senza che le autorità francesi ne avessero sentore, nella giornata di mercoledì. A fianco dello sceicco ucciso è stato trovato pure il cadavere del suo segretario.

Del fatto oltre alla normale polizia si interessa il comando dell'esercito francese. Questo ha divulgato la notizia della morte del collaborazionista e del suo segretario, dando al contempo informazione di un rastrellamento, in cui sono impegnati diversi reparti francesi, nella regione di Taret, per attaccare le formazioni ed i gruppi dei partigiani ivi operanti.

Un fulmine su una polveriera provoca 7 morti

BOGOTA (Colombia), 23. — Un fulmine è caduto su una polveriera di Pachó, situata a un centinaio di chilometri dalla capitale colombiana. Lo scoppio, che esplose, ha provocato la morte di sette persone ed un ferito che si è tratto in salvo. La polveriera era stata costruita da un gruppo di banditi che si erano rifugiati in quella zona.

INCIDENTE DI FRONTIERA fra l'India e la Cina

Si sarebbero avuti 17 morti da parte indiana — Un comunicato di Pechino

NUOVA DELHI, 23. — Secondo quanto si è appreso stasera nella capitale indiana, fra la Cina e l'India c'è stato uno scambio di note di protesta per un incidente avvenuto alla frontiera cino-indiana fra reparti di frontiera dei due paesi, incidente che avrebbe provocato — secondo le fonti indiane — 17 morti fra le truppe del governo di Nuova Delhi.

ORTONA ALL'ONU sul disarmo e il «veto»

NEW YORK, 23. — Il delegato italiano all'ONU, Egidio Ortona, ha sostenuto oggi al comitato politico dell'ONU la necessità di una revisione della Carta, che abolisca il principio di unanimità delle grandi potenze (articolo 27) e che consenta il voto a maggioranza semplice del piano di Krusiov per il disarmo generale.

Ortona ha affermato che la situazione internazionale sembra essere favorevole ad un accordo di disarmo. Egli ha ricordato che «il piano di Krusiov» è stato respinto dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ma che «il piano di Ortona» è stato approvato dal comitato politico dell'ONU.

Ortona ha detto che «il piano Krusiov» è un «piano di disarmo» e che «il piano Ortona» è un «piano di disarmo».

METALMECCANICI

cagnini il contratto risulta articolato sui seguenti punti:

- 1) Aumento dei minimi tabellari per gli uomini, senza nessun assorbimento, del 10 per cento e riporto in cifra per le lavoratrici dell'aumento stabilito per gli uomini, il che porta ad un avvicinamento delle precedenti distanze di circa 1 punto;
- 2) Contrattazione delle controversie sui cottimi e sulle qualifiche con la partecipazione del comitato di gestione interne e dei sindacati in seconda istanza;
- 3) Apprendistato: inizio delle trattative per la regolamentazione dell'apprendistato entro la fine del corrente anno;
- 4) Maggiorazioni per lavoro festivo, notturno, straordinario, impiegate dal 40 per cento attuale al 50 per cento;
- 5) Tutto il problema della parità salariale verrà esaminato entro il 30 giugno 1960 qualora non interverrà in precedenza una conclusione delle trattative in corso a livello interconfederale;
- 6) Aumento della percentuale minima di cottimo dall'attuale 8 per cento al 10 per cento e aumento della percentuale per lavori ad economia dall'attuale 4 al 5 per cento;
- 7) Le ferie vengono così stabilite: per anzianità fino a 3 anni, dal 12, dal 4, al 10, anno giorni 14, dall'11, al 19, anno giorni 16, oltre il 19, anno giorni 18, il che comporta l'aumento di 2 giorni di ferie l'anno per 10 classi di anzianità e nessun aumento per le altre 10;
- 8) Premi di anzianità: operai 125 ore per il 10 anno, 125 ore per il 15 anno, 200 ore per il 20, anno, con un aumento del trattamento complessivo sulla regolamentazione precedente di 75 ore;
- 9) Aumento del primo scaglione di anzianità per l'indennità di licenziamento degli operai da 4 a 5 giorni;
- 10) Aumento per gli operai della percentuale dal 2 al 7 per cento dalle 44 alle 48 ore;
- 11) Operai discontinui: aumento della retribuzione per la 9 e 10 ora dal 50 attuale al 75 per cento;
- 12) Indennità di disassimilazione: si estende agli intermedi il sistema di scagioni vigente per gli impiegati;
- 13) Scatti di anzianità impiegati: si aumentano da 10 a 12 e si aumenta nella stessa proporzione degli stipendi la cifra consolidata dei vecchi scatti anteriori al 1952;
- 14) Per gli impiegati tecnici viene eliminata la terza categoria B e si stabilisce l'assunzione in seconda categoria per i laureati adibiti a mansioni inerenti alla laurea conseguita;
- 15) Sanzioni disciplinari: non si cumulano oltre i 5 anni le sanzioni per ritardi nella presenza al lavoro;
- 16) Pagamento per gli impiegati della quota oraria intera dalle 44 alle 48 ore.

ALFREDO REICHLIN direttore Ence Basterlin direttore resp. Istituto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale n. 4555

Stabilimento Tipografico G. A. T. Via del Taurino, n. 19 - ROMA

Due nord-africani assassinati a Colonia da agenti della famigerata «Mano rossa»

Un terzo algerino si sottrae fortunatamente alla morte — Nessuna traccia degli assassini

COLONIA, 23. — Un altro feroce delitto della famigerata «Mano rossa» è stato compiuto ieri sera a Colonia. Due algerini fatti segno a colpi di pistola sono rimasti uccisi, mentre un terzo, che si trovava con loro, è riuscito a sfuggire incolume all'attentato ed a raggiungere il primo posto di polizia. Gli uccisi facevano parte, secondo quanto risulta dal Fronte di Liberazione algerino, dell'azione della «Mano rossa», l'organizzazione fascista al servizio dei colonialisti francesi, che opera nel Nord Africa ed in Europa per sopprimere i rappresentanti del movimento per la liberazione degli africani, ha compiuto già diverse azioni criminali in Germania, assassinando due tedeschi ad Amburgo ed a Francoforte e un algerino Ait Ahcene a Bonn. Sono inoltre note le crimi-

nali imprese della «Main rouge» in Belgio, e anche in Italia dove fu consumato l'attentato di via Val Sava a Roma.

L'attentato di ieri, e avvenuto in prossimità della stazione ferroviaria di Colonia, in un parcheggio per automobili. Alcuni testimoni oculari, hanno visto cinque algerini uscire da una birreria e quindi dividersi. Tre di essi si avviavano verso la stazione tranviaria della Linea Colonia-Bonn. Gli altri due si dirigevano verso il centro della città.

Improvvisamente si udirono diversi colpi di rivoltella e due algerini cadevano uccisi, mentre un terzo riusciva a fuggire.

Sembra che gli attentatori siano fuggiti a bordo di una Citroën nera, targata K-E 409. Le indagini non hanno dato finora risultati.

Bevan nominato vice-leader del Labour-party

LONDRA, 23. — Arthur Bevan, ex ministro della Sanità, è stato nominato vice-leader del Partito laburista.

La decisione è stata presa all'unanimità dai parlamentari laburisti, quali, desolato, alla fine di ogni sessione parlamentare, si recano a Berlino per un elemento più grave di cui è stato chiamato ora Bevan a coperta da James Griffiths.

Bevan, che fu ministro della Sanità dal 1945 al 1951, è stato nominato vice-leader del Partito laburista.

Ministro di Bonn accusato dei massacri nazisti a Lvov

BERLINO, 23. — A Berlino, nel corso di una conferenza stampa, è stata chiesta la traduzione davanti ad un tribunale per crimini di guerra del ministro della Repubblica federale tedesca, Germania Ovest Theodor Oberlander.

Nel corso della conferenza stampa, Albert Norden, segretario del comitato centrale del Partito di Unità Socialista della Repubblica Democratica Tedesca, ha accusato il ministro Oberlander di essere responsabile dei massacri di Lvov (compiuti dal 30 giugno al 6 luglio del 1941) commessi dal battaglione «Nachtigall» della divisione nazista speciale «Brandenburg». Oberlander era al quel periodo l'ufficiale politico del battaglione.